

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **214**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 1998

Risoluzione
sul documento di lavoro della Commissione concernente gli aspetti esterni
dell'unione economica e monetaria

Annunziata il 23 febbraio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il documento di lavoro della Commissione [SEC(97)0803 – C4-0265/97],

visto l'articolo 109 del trattato CE,

viste le conclusioni della Presidenza in occasione del Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno 1997,

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e il parere della commissione per le relazioni economiche esterne (A4-0338/97),

A. considerando che il grado di internazionalizzazione di una valuta dipende dalla sua accettazione a livello nazionale e all'estero quale mezzo di pagamento, unità di conto e riserva di valore,

B. considerando che l'introduzione della moneta unica completerà la creazione del più vasto mercato unico del mondo, con un grado di apertura più elevato di quello degli Stati Uniti e del Giappone (quota di esportazioni del PIL dell'Unione pari al 15,1 per cento rispetto all'11,9 per cento degli Stati Uniti e al 10,6 per cento del Giappone), anche se molto minore rispetto ai valori attualmente re-

gistrati per i singoli Stati membri (una media del 29,2 per cento),

C. considerando che la moneta unica creerà uno dei più vasti mercati finanziari del mondo con una tendenza all'eliminazione delle differenze, per esempio per quanto riguarda il rendimento dei titoli di Stato decennali,

D. considerando che la posizione globale dell'euro, come moneta per le transazioni internazionali e moneta di riserva ufficiale, dipenderà, da un lato, dalle dimensioni, dalla forza, dalla stabilità, dall'apertura nonché dal volume associato degli scambi globali dell'economia alla base — fattori tutti che emergono automaticamente dalla semplice somma delle attuali grandezze dei probabili Stati membri dell'UEM — e, dall'altro, dalla vastità, dalla profondità e dalla liquidità dei mercati di capitali in euro, che dovranno essere sviluppati dopo il varo dell'unione monetaria,

E. considerando che, data la presenza, per quanto attualmente non uniforme, di altri fattori determinanti, la posizione globale dell'euro dipenderà essenzialmente dal consolidamento di un mercato integrato di capitali in euro che presenti dette caratteristiche,

F. considerando che il consolidamento di un tale mercato su scala europea presuppone sforzi sia del settore bancario privato e delle società di valori mobiliari che da parte delle autorità pubbliche di regolamentazione per quanto riguarda l'interconnessione e l'interoperabilità fra gli attuali mercati di capitali in Europa,

G. considerando che la moneta unica rafforzerà la tendenza alla sincronizzazione dei cicli economici in virtù dei criteri di convergenza previsti per l'adesione alla zona della moneta unica nonché delle politiche orientate alla stabilità che la Banca centrale europea (BCE) e gli Stati membri saranno tenuti a perseguire e considerando che la moneta unica sarà per questo mo-

tivo meno suscettibile di fluttuazioni del tasso di cambio,

H. considerando che nel periodo immediatamente successivo alla sua introduzione l'euro potrebbe essere soggetto a un'instabilità del tasso di cambio dovuta agli imprevedibili comportamenti degli investitori istituzionali mondiali e

che vi è il rischio che tale periodo di instabilità duri abbastanza a lungo, poiché la scomparsa della volatilità dei cambi intraeuropei sarà verosimilmente compensata da una maggiore volatilità del cambio dell'euro,

che per fronteggiare questo rischio è necessario assicurare una elevata credibilità dell'euro,

che tale credibilità poggia sull'osservanza dei criteri di convergenza stabiliti dal trattato e dall'osservanza delle regole dettate dal patto di crescita e di stabilità, oltre che dal fermo impegno istituzionale della BCE alla stabilità dei prezzi,

che è pertanto inutile che la BCE persegua una politica monetaria troppo restrittiva al fine di garantire la credibilità dell'euro,

I. considerando che a più lungo termine il tasso di cambio dell'euro dipenderà da elementi economici fondamentali (crescita, inflazione, saldi della bilancia dei pagamenti, saldi dei bilanci pubblici) e dalle aspettative sull'andamento di questi elementi nell'Unione ma anche nelle altre grandi aree monetarie, prima fra tutte quella del dollaro,

J. considerando pertanto molto importante che il tasso di cambio dell'euro con il dollaro e con lo yen si mantenga a un livello corrispondente a un equilibrio fondamentale di lungo periodo, senza innescare effetti recessivi (dovuti a un tasso troppo elevato) o effetti inflazionistici (dovuti a un tasso troppo basso),

K. considerando che ciò preclude politiche di manipolazione competitive del

tasso di cambio da parte dell'UEM ma esclude altresì una « benevola disattenzione » rispetto a perturbazioni causate da agenti o eventi esterni; che in pratica, in assenza di un sistematico coordinamento internazionale, tali perturbazioni si verificano continuamente,

L. considerando che quanto sopra illustrato pone il problema delle competenze in relazione ai necessari interventi correttivi, risultando evidente che le fluttuazioni a breve termine andrebbero affrontate dalla BCE, mentre disallineamenti più duraturi investono la responsabilità politica generale dell'Unione,

M. considerando che l'articolo 109 del trattato CE prevede solo disposizioni estremamente vaghe in merito alle modalità con cui mettere a punto una politica di cambio dell'euro, si concentra sulle procedure per entrare in sistemi di tassi di cambio con paesi che non fanno parte della Comunità e conferisce al Consiglio la facoltà di formulare — a maggioranza qualificata e previa consultazione della BCE, ma non del Parlamento europeo — orientamenti generali in merito alla politica di cambio senza precisare le responsabilità specifiche,

N. considerando che la piena efficacia della politica monetaria sottesa alla politica di cambio richiede un coordinamento delle politiche fiscali degli Stati membri dell'UEM,

1. accoglie con favore il documento della Commissione che fornisce un'utile rassegna d'insieme degli aspetti esterni della moneta unica;

2. ritiene che il valore esterno dell'euro debba essere necessariamente collegato all'obiettivo fondamentale di stabilità del suo valore interno, che costituisce il compito principale della Banca centrale europea;

3. segnala l'opportunità che, una volta uniformatisi ai criteri di convergenza stabiliti dal trattato CE e alle conseguenti norme in materia di politica di bilancio

introdotte dal Patto di stabilità e crescita, la politica monetaria sia volta a moderare i tassi di interesse a lungo termine in modo da incoraggiare, sin dall'inizio del periodo di transizione che va dall'introduzione dell'euro al suo consolidamento, un tasso di cambio per l'euro che non sia sopravvalutato rispetto al dollaro;

4. ritiene che, in generale, la BCE dovrebbe, ai fini del mantenimento di un cambio con il dollaro il più possibile corrispondente ai rapporti tra i fondamentali economici (cfr. considerando J) evitare interventi intesi a manipolare il tasso di cambio a fini competitivi, ma che dovrebbe per contro intervenire per fronteggiare turbolenze occasionali, attraverso i normali strumenti della politica monetaria;

5. ritiene necessario che, nel caso di perturbazioni più sostanziali del tasso di cambio dovute alle politiche monetarie di partner dell'Unione europea ovvero a eventi esogeni, le necessarie misure di risposta investano le responsabilità economiche generali dell'Unione, comportino in particolare, oltre alla competenza del Consiglio, l'esercizio di una funzione di iniziativa da parte della Commissione;

6. invita conseguentemente il Consiglio e la Commissione, di concerto con l'Istituto monetario europeo e previa consultazione di questo Parlamento, a esaminare la complessa materia oggetto dell'articolo 109 del trattato CE al fine di reinterpretarla in modo univoco; in particolare raccomanda procedure più efficaci e lineari per consentire al Consiglio Ecofin di esercitare le sue responsabilità fondamentali in relazione alla politica di cambio;

7. invita la Commissione a valutare le riserve in dollari che potrebbero essere considerate in eccesso rispetto all'importo necessario per tutelare la valuta e a formulare suggerimenti sul modo in cui utilizzare tali riserve eccedentarie;

8. invita la Commissione, nel contesto del mercato unico, ad accelerare le misure

di armonizzazione degli obblighi fiscali, delle prassi regolamentari e degli strumenti finanziari tra i vari mercati europei di capitali, affinché possano iniziare a funzionare quanto prima come un unico mercato integrato;

9. invita il governo del Regno Unito a valutare in modo adeguato i vantaggi di un mercato europeo dei capitali unificato, compresa la *City* di Londra, quando deciderà se aderire alla moneta unica europea e ad agevolare le iniziative del settore finanziario britannico per prepararsi alla più stretta cooperazione con la zona euro, in attesa della decisione finale del governo del Regno Unito sulla questione dell'adesione all'euro;

10. invita i governi degli Stati membri che parteciperanno all'euro a esaminare la possibilità di convertire quanto prima in euro l'intero loro debito pubblico dopo l'introduzione della moneta unica;

11. ritiene che gli Stati membri che dovessero temporaneamente restare fuori del gruppo iniziale dell'UEM andrebbero protetti nell'ambito dello SME 2 — sulla base di opportuni accordi tra i ministri delle finanze e i presidenti delle banche centrali — da turbolenze dei tassi di cambio dovute a speculazioni o fluttuazioni di altre valute e quindi indipendenti dal comportamento dei paesi suddetti;

12. auspica che le valute degli Stati membri che non fanno oggi parte degli accordi di cambio dello SME vi entrino al più presto, anche in vista dell'entrata in funzione dello SME 2;

13. auspica che l'UEM contribuisca in maniera decisiva ad arginare gli effetti economicamente destabilizzanti della speculazione, costituendo una grande area valutaria mondiale e scoraggiando ogni

forma di svalutazione competitiva nelle relazioni economiche mondiali;

14. invita il Consiglio e la Commissione a collaborare con le autorità monetarie degli Stati Uniti nel coordinamento delle politiche di cambio al fine di promuovere la stabilità e scoraggiare la speculazione;

15. sottolinea che l'Unione monetaria contribuirà a contenere le conseguenze destabilizzanti e negative sotto il profilo degli investimenti e dell'occupazione connesse con una speculazione dannosa in termini di economia nazionale e, a medio termine, a stabilire tra le principali valute mondiali un sistema di zone obiettivo che eliminerà col tempo il *dumping* monetario dalle relazioni economiche mondiali quale strumento di concorrenza;

16. ritiene infatti che la sostituzione dell'attuale sistema monetario globale con un sistema bi- o tripolare composto dall'euro, dal dollaro e forse dallo yen rappresenti un'occasione unica per la stabilizzazione e la cooperazione e offra all'Unione europea un nuovo ruolo di particolare responsabilità nell'ambito del sistema monetario mondiale;

17. chiede pertanto che siano esaminate con urgenza le modalità con cui rappresentare l'Unione nelle pertinenti sedi internazionali, così da riflettere meglio il nuovo status dell'Unione quale una delle più vaste zone a moneta unica del mondo;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, al Consiglio dell'IME nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

NICOLE FONTAINE
Vicepresidente